

Lavoratori autonomi: gli strumenti per affrontare la crisi

Le Partite Iva: noi abbandonati, niente bonus e contributi a fondo perduto

Dopo un periodo di incubazione di tre anni, alla fine anche gli studi professionali hanno il loro Fondo di solidarietà, una nuova rete di protezione sociale per salvaguardare i livelli occupazionali e gestire le prestazioni di sostegno al reddito previste dal decreto legislativo 148/2015. «Adesso il Fondo di solidarietà è pronto, nel 2021 dovrebbe partire - spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni -. L'obiettivo è quello di garantire ai lavoratori delle realtà professionali, che occupano in media più di tre dipendenti, compresi anche gli apprendisti, una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività. Oltre al finanziamento dell'assegno ordinario a favore dei lavoratori interessati da questi provvedimenti, il Fondo opera in stretta sinergia con gli enti bilaterali del settore per coniugare efficacemente politiche attive e politiche passive del lavoro e proporre percorsi di riqualificazione». In tempi di precarietà come questi che stiamo vivendo, diventano essenziali gli ammortizzatori sociali e gli strumenti di protezione del reddito specie in un settore poco «coperto» come quello del mondo delle professioni. Confprofessioni si è

attivata per mettere in moto il Fondo che si rivolge a tutte le professioni dell'area sanitaria, giuridica, economica e tecnica e a tutti i lavoratori che non sono coperti dal Fondo di integrazione salariale. Lavoro autonomo Le Partite Iva: noi abbandonati, niente bonus e contributi a fondo perduto di Isidoro Trovato Strumenti inediti Confprofessioni e Cnel si sono spinti oltre con una proposta di legge che introduca un incremento dell'indennità di maternità e paternità per i professionisti lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata Inps; una contribuzione figurativa per i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata che abbiano contratto malattie di particolare gravità, che prevedano lunghe interruzioni dell'attività lavorativa. Infine il testo prevede anche l'introduzione di un ammortizzatore sociale generale (finalizzato alla partecipazione a percorsi di aggiornamento e riqualificazione professionale) finanziato dalla gestione separata Inps, per i professionisti lavoratori autonomi suoi iscritti, per salvaguardare l'attività professionale in caso di crisi dell'attività economica. «L'iniziativa legislativa del Cnel giunge in un momento cruciale per i lavoratori autonomi, messi a dura prova dall'emergenza Covid-19 - afferma Stella, che è anche coordinatore della Consulta per il lavoro autonomo e le professioni del Cnel -. L'assenza di una moderna rete di protezione sociale e di welfare, insieme a interventi normativi parziali, hanno determinato una profonda disuguaglianza sociale che si è manifestata in maniera acuta proprio durante la pandemia. Oggi, grazie alla sensibilità del presidente Tiziano Treu e al costante confronto con le parti sociali e con tutti gli organismi associativi del lavoro autonomo, abbiamo in mano uno strumento legislativo che ci permette di colmare questo squilibrio rispetto al lavoro subordinato-dipendente



Lavoratori autonomi: gli strumenti per affrontare la crisi

di Isidoro Trovato



Dopo un periodo di incubazione di tre anni, alla fine anche gli studi professionali hanno il loro Fondo di solidarietà, una nuova rete di protezione sociale per salvaguardare i livelli occupazionali e gestire le prestazioni di sostegno al reddito previste dal decreto legislativo 148/2015. «Adesso il Fondo di solidarietà è pronto, nel 2021 dovrebbe partire - spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni -. L'obiettivo è quello di garantire ai lavoratori delle realtà professionali, che occupano in media più di tre dipendenti, compresi anche gli apprendisti, una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività. Oltre al finanziamento dell'assegno ordinario a favore dei

e di compiere un passo importante verso l' universalità delle tutele».

Lavoro, il Lazio verso una legge regionale sugli appalti

Martedì un convegno webinar con rappresentanti istituzionali

Roma, 1 nov. (askanews) - Una legge regionale sugli appalti. A promuoverla l'assessore al Lavoro, Scuola, Formazione e Politiche per la ricostruzione del Lazio Claudio Di Bernardino che, nell'ambito del processo di concertazione con le parti sociali e politiche che precede la definizione di un testo condiviso, ha promosso, per la giornata di martedì 3 novembre, il convegno "Verso una legge regionale degli appalti, disposizioni per la qualità del lavoro".

A introdurre la giornata il segretario generale della Regione Lazio Andrea Tardiola. Questi i relatori: Giuseppe Busia, presidente Anac; Arturo Maresca, professore ordinario di diritto del lavoro dell'Università Sapienza di Roma; Marcella Panucci, docente presso l'università Luiss Guido Carli; Gianluigi Pellegrino, commissario dell'istituto Jemolo; Anna Romano, partner dello Studio legale Satta Romano; Linda Laura Sabbatini, Chair del Woman20 Italia; Franco Scarpelli, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'università Bicocca di Milano. Nella sessione pomeridiana l'apertura è curata da Claudio Di Bernardino, seguita da una tavola rotonda a cui prendono parte le parti sociali, le istituzioni territoriali competenti in materia di ispezione e sicurezza sui luoghi di lavoro e interlocutori del mondo politico. Obiettivo del confronto è stimolare una riflessione sulla definizione di norme valide a assicurare la legalità e la qualità del lavoro negli appalti.

Tra i rappresentanti istituzionali partecipano: Wanda D'Ercole, direttore dell'Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio, Giovanni De Paulis, direttore dell'Ispettorato interregionale, Eleonora Mattia, presidente della commissione Lavoro della Regione Lazio, Domenico Princigalli, direttore Inail del Lazio; Francesca Puglisi, sottosegretario al Lavoro, Giuseppe Recchia, ricercatore di Diritto del lavoro presso l'Università degli Studi di Bari, Tiziano Treu, presidente del Cnel. Tra le parti sociali intervengono: Giovanni Acampora, presidente Confcommercio Lazio, Michele Azzola, segretario generale Cgil Roma e Lazio; Massimiliano Bondanini e Federica Saraniero in rappresentanza di Unindustria; Alberto Civica, segretario generale Uil Lazio e Pierluigi Talamo, segretario regionale Uil Lazio; Erino Colombi, presidente della Cna del Lazio; Antonio D'Onofrio, delegato Confapi Lazio; Gianluca De Gaetano, vicedirettore Federalberghi Lazio; Maurizio Dell'Unto, presidente CDO Roma e Lazio; Salvatore Di Fusco, segretario regionale USR Cisl Lazio; Walter Giammaria, presidente Confesercenti Roma; David Granieri, presidente Coldiretti Lazio; Romolo Guasco, direttore Confcommercio Roma; Marco Marocci, presidente Concooperative Lazio; Luciano Mocci, direttore di Federelazio; Stefania Multari, segretario regionale Confartigianato Lazio; Marco Olivieri, vicepresidente A.G.C.I Lazio e Alessandro Pontieri, per la presidenza regionale A.G.C.I.; Andrea Parlagreco, vicepresidente Confprofessioni Lazio; Placido Putzolu, presidente Legacoop Lazio e Anna Vettigli, vicepresidente vicaria Legacoop Lazio; Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera



AskaneWS

Confprofessioni e BeProf

Commercio di Roma; Armando Valiani, segretario generale Ugl; Valter Vomiero, presidente Confetra-Alas Lazio. Le conclusioni sono affidate a Daniere Leodori, vicepresidente della Regione Lazio. A moderare il convegno, Raffaele Cappuccio, giornalista di RaiNews24. L'intera giornata dei lavori potrà essere seguita sulla pagina Facebook istituzionale della Regione Lazio.

Lavoratori autonomi: gli strumenti per affrontare la crisi

Riassunto articolo di 01 nov 2020 spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - L'obiettivo è quello di garantire ai lavoratori delle realtà professionali, che occupano in media più di tre dipendenti, compresi anche gli apprendisti, una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività. Oltre al finanziamento dell'assegno ordinario a favore dei lavoratori interessati da questi provvedimenti, il Fondo opera in stretta sinergia con gli enti bilaterali del settore per coniugare efficacemente politiche attive e politiche passive del lavoro e proporre percorsi di riqualificazione». [] Confprofessioni si è attivata per mettere in moto il Fondo che si rivolge a tutte le professioni dell'area sanitaria, giuridica, economica e tecnica e a tutti i lavoratori che non sono coperti dal Fondo di integrazione salariale. [] «L'iniziativa legislativa del Cnel giunge in un momento cruciale per i lavoratori autonomi, messi a dura prova dall'emergenza Covid-19 - afferma Stella, che è anche coordinatore della Consulta per il lavoro autonomo e le professioni del Cnel - L'assenza di una moderna rete di protezione sociale e di welfare, insieme a interventi normativi parziali, hanno determinato una profonda disuguaglianza sociale che si è manifestata in maniera acuta proprio durante la pandemia. Oggi, grazie alla sensibilità del presidente Tiziano Treu e al costante confronto con le parti sociali e con tutti gli organismi associativi del lavoro autonomo, abbiamo in mano uno strumento legislativo che ci permette di colmare questo squilibrio rispetto al lavoro subordinato-dipendente e di compiere un passo importante verso l'universalità delle tutele». [Clicca qui per leggere l'articolo completo.](#)



San Giuliano, la politica e la società civile ricordano la tragedia della Jovine

Sabato 31 ottobre alle 11.32 il Molise si è fermato, per ricordare il crollo della Jovine, per ricordare una intera generazione spazzata via in un istante. Ventisette bambini delle classi '92 e '96 che oggi riposano in un angolo del cimitero. Tanti i messaggi di cordoglio arrivati dal mondo politico. Questo il messaggio del presidente del consiglio regionale, Salvatore Micone «Siamo ancora qui, in quest' Aula che mi piace chiamare la casa dei molisani, tutti insieme, Esecutivo e Assemblea legislativi, maggioranza e minoranza, esponenti di Gruppi, partiti e movimenti di ogni cromatura politica, per commemorare insieme il 'Giorno della memoria' delle vittime del terremoto del 31 ottobre 2002. Lo facciamo in attuazione di una legge che volle questa Assise, nel 2003, ancora una volta in modo corale, per tenere peritura memoria di quegli eventi, di chi perse la vita, di chi fu duramente ferito nel corpo e nello spirito, di un tessuto sociale locale e regionale che fu fortemente lacerato da un sisma che investì senza risparmio abitazioni, attività commerciali, complessi produttivi e iniziative ricettive di varia natura e portata. Il legislatore di allora volle che questo Consesso ogni anno, proprio in questa triste ricorrenza, riflettesse e si confrontasse sui temi della protezione civile, della prevenzione, della sicurezza delle scuole e in generale dell' 'infanzia'. Questo l' incipit dell' intervento del Presidente del Consiglio regionale Salvatore Micone aprendo i lavori della seduta straordinaria il Consiglio regionale per la commemorazione delle vittime del terremoto del 2002 'La riflessione che oggi ci accingiamo a fare -ha continuato il Presidente- avviene in un altro triste, difficile quanto drammatico momento della storia di questa regione: la pandemia da Covid 19. Come allora un altro invisibile mostro, in quel caso furono le onde sismiche, oggi è un minuscolo virus, minaccia la sicurezza dei nostri affetti più preziosi. Lo fa subdolamente e vigliaccamente nei momenti a noi più dolci -mentre viviamo in famiglia, salutiamo un amico, studiamo o lavoriamo- e nei posti che abbiamo più cari -punti di socializzazione, luoghi di istruzione e finanche nell' intimità delle nostre case-. Abbiamo ancora una volta l' impegno di difendere questi nostri affetti con la prevenzione, con la sicurezza, con ogni strumento umanamente e razionalmente possibile. E allora, l' onere morale che credo ci venga da quelle macerie della Jovine, dal ricordo di quel dolore, ma anche dalla memoria di come il Molise in generale, e quelle famiglie più colpite in particolare, seppero reagire e rialzarsi, deve darci ancora una volta la forza in questi drammatici momenti del contrasto a questa insidiosa pandemia, di trovare in noi la volontà, la speranza e il coraggio di seguire ogni norma di sicurezza e prevenzione individuale e pubblica, proteggendo chi ci è caro, sia esso bambino, anziano o adulto, da questo nuovo nemico. Le ferite di quel mostro che nelle viscere della terra fece tremare le nostre case e la nostra tranquilla vita di provincia, non si sono tutte



Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

rimarginate, occorre ancora tempo. Come pure le ferite del mostro che si insidia oggi nella nostra quotidianità, delle nostre abitudini, del nostro essere parti attive di una comunità familiare o sociale, abbisogneranno, per essere guarite, di altrettanto tempo. Quando però avremo la possibilità di guardare a questi eventi con la serenità che scaturisce dalla sedimentazione del dolore e la sapiente operosità che viene dall' esperienza e dalla consapevolezza di non voler ripetere gli errori fatti, allora sapremo di essere tutti e ciascuno più forti, più maturi e più consapevoli dei nostri limiti e più orgogliosi dei nostri punti di forza. Il Giorno della memoria ci serva dunque a ricordare che tutti siamo responsabili di tutti; che ciascuno è prezioso in egual misura per la comunità, la quale ha il dovere morale e sostanziale di farsi carico di ogni suo componente con capacità, incisività e operosità. Sia dunque la memoria del passato, il sacrificio di chi ci era caro e la perdita di tanti affetti unici, a darci lo sprone per affrontare a testa alta, e soprattutto insieme, istituzioni e cittadini, i duri mesi che abbiamo innanzi. Sicuri che uniti ancora una volta supereremo questo ostacolo, riprendendo il nostro cammino nella storia di questa nostra piccola, tenace e coraggiosa ventesima regione d' Italia'. 'Come è noto -ha concluso il Presidente Micone- per la riduzione del rischio contagio, da alcune settimane svolgiamo il Consiglio regionale in modalità mista -in presenza in Aula o in collegamento da remoto-. Oggi, in segno di rispetto sia delle vittime di quel triste evento del 2002 che del momento difficile che ancora una volta siamo chiamati ad affrontare, abbiamo deciso, pur nella sicurezza e nell' opportunità del contingentamento dei tempi, di svolgere la seduta interamente in presenza'. Prima di passare la parola ad un rappresentante della maggioranza e una delle minoranze, quindi ad un esponente della Giunta regionale, il Presidente ha chiesto all' Aula di osservare un minuto di silenzio e di | Comunicato stampa n. 211/2020 - f.to Addetto Stampa (Michele Simiele) 2 raccoglimento per ricordare i 27 bambini e la loro maestra che persero la vita nel crollo della Jovine di San Giuliano di Puglia, e per testimoniare anche attenzione e vicinanza a tutti colori i quali, bambini e insegnanti, ma anche lavoratori della protezione civile, della sanità, delle forze dell' ordine, dei settori del commercio, dei trasporti e dei servizi in genere, nonché anziani ed esponenti dei settori più deboli della popolazione, dal febbraio del 2020, hanno perso la vita nella guerra al Covid o che stanno lottando -o da malati o svolgendo attività di assistenza alla popolazione- per sconfiggere questo temibile, ma non imbattibile avversario». Consigliere regionale Filomena Calenda «Sono trascorsi 18 anni da quel tragico 31 ottobre del 2002, che ha cancellato per sempre il futuro di un' intera generazione. 27 bambini e la loro maestra, Carmela, hanno trovato la morte in un luogo che dovrebbe essere per tutti sicuro, un luogo di formazione primaria, un luogo dove i bambini sognano cosa fare da grandi. Tra i primi disegni che un bambino prova a fare su un foglio bianco c' è la scuola, il tetto rosso e le finestre spalancate, spalancate al mondo, alla voglia di imparare cose nuove, di conoscere, quella scuola che invece ha distrutto in 60 secondi con una violenza pari al sesto grado della scala Richter la vita di 27 bambini e della loro maestra. Sono 18 anni che ricordiamo il tragico evento e ogni anno riviviamo quel dolore con la stessa grande commozione, con

Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

lo stesso fardello al cuore. La tragedia è ancora viva e lucida nella nostra mente. È difficile, quasi impossibile dimenticare, il tempo, però, lenisce il dolore e lascia spazio a nuovi sentimenti e solo così si va avanti. Certamente nulla potrà cancellare quella sofferenza, che tutti avremmo voluto evitare. La vita prosegue, con grande difficoltà, ma accanto al dolore e al vuoto lasciato da chi non è più tra noi, c'è la gioia per i sopravvissuti, per i 29 bambini che sono riusciti a salvarsi. Non è un atto di egoismo, provare a dare spazio in questo giorno triste a chi fortunatamente ce l'ha fatta. È giusto anche per loro. Sono i nostri 'eroi quotidiani'. Oggi sono adulti, sono dei professionisti che hanno inseguito i loro sogni, hanno lottato e hanno vinto. Sono diventati insegnanti, geologi, atleti, ingegneri, sono l'orgoglio del Molise tutto. Bravi e complimenti. Sono sempre stati molto riservati e questo li fa onore, mai una parola di troppo, saggezza e buona educazione li ha sempre contraddistinti, sono stati sempre in secondo piano, un passo indietro ai loro compagni, che purtroppo non ci sono più. Mai nessuno di loro ha cavalcato l'onda mediatica, non sono mai stati attratti da una visibilità facile, anzi l'esatto contrario. Il rispetto per i loro compagni di scuola è sempre stato il punto fermo e questo è di lodevole apprezzamento. È importante ricordare gli angeli di San Giuliano di Puglia, ma è altresì fondamentale festeggiare i sopravvissuti, perché hanno dato una speranza di futuro alla comunità di San Giuliano e a tutti noi molisani. Vorrei che dedicassimo anche a loro un appaluso. Lo meritano tutto. Nella tragica e sofferta esperienza di tutti questi anni, abbiamo vissuto momenti particolari, assistendo alla grande forza di volontà di una popolazione che non si è lasciata vincere dallo sconforto e dalla rassegnazione, ma ha saputo reagire nonostante il dolore, nonostante tutto a guardare avanti. Per tutti noi siete un esempio di forza e coraggio. Grazie per l'esempio che ci offrite. Un anno dopo il tragico evento, il consiglio regionale con la Legge del 12 novembre 2003, numero 29 ha istituito la Giornata della Memoria. La 'Giornata della Memoria' è dedicata al ricordo del tragico evento, ma vuole essere anche un momento di condivisione di intenti, di quello che c'è da fare per migliorare quanto fatto e continuare a fare per poter dare ai nostri giovani, il nostro futuro, maggiori certezze e sicurezze. La 'Giornata della Memoria' serve a sensibilizzare le coscienze di tutti noi sul tema della sicurezza scolastica. La Regione ha fatto molto, ma guai ad abbassare la guardia, non possiamo e non dobbiamo permetterlo. Ed è per questo che ho fortemente voluto la legge n. 3 del 21 marzo 2019, la modifica alla legge del 2003 la n. 29, che prevede in concomitanza con lo svolgimento della Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole, il 22 novembre, che la Giunta regionale relazioni, in quel giorno, al Consiglio regionale su quanto è stato fatto per garantire la sicurezza scolastica, nonché sui progetti e sulle azioni mirate a diffondere la cultura della prevenzione e ad assicurare lo stato di sicurezza delle scuole. La legge non deve essere intesa come un ring su cui scontrarci, | Comunicato stampa n. 212/2020 - f.to Addetto Stampa (Michele Simiele) 3 ma deve essere interpretata come un momento di dialogo, di confronto, di dialettica operativa e di approfondimento per migliorare. Non devono essere le tragedie a indicare i percorsi da attivare, le iniziative da seguire per mettere tutti noi al riparo dalle calamità

Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

naturali, dalla violenza della natura. Insieme dobbiamo guardare al domani e lavorare ognuno per le proprie competenze e responsabilità per far sì che mai più possano esserci nuove tragedie. La nostra presenza oggi qui, in questa Aula, la massima Istituzione regionale, assume un significato profondo. La seduta straordinaria di quest'oggi è rinforzata dalle nostre emozioni, dai nostri sentimenti, che a distanza di 18 anni, riaffermano la volontà e la necessità di imparare dagli errori del passato, che la salvaguardia, la sicurezza, la salute, il benessere di ognuno di noi prevale sui conflitti politici. L'amore per il prossimo, il rispetto per gli altri deve essere sempre il faro a cui puntare. Abbiamo pianto troppo, San Giuliano, il terremoto dell'Aquila, dove persero la vita Danilo, Vittorio, Elvio, Michele, gli studenti universitari molisani, poi la tragedia di Amatrice, di Accumoli. La sofferenza lega le persone e anche oggi, cambia lo scenario, abbiamo un virus sconosciuto, soffriamo nuovamente per i malati, per chi non c'è più e quindi facciamoci forza, tutti insieme e proviamo a vincere anche questa nuova sfida». Consigliere regionale Angelo Primiani «Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere'. Nelle parole del premio Nobel José Saramago trovo il senso di questa giornata che da 18 anni ci vede stretti nel ricordo di 27 bambini e della loro maestra, vittime di un mondo che troppo spesso non trova il tempo di fermarsi a riflettere sui propri errori, errori che lasciano ai posteri pesanti conti da pagare. Quel maledetto 31 ottobre, San Giuliano di Puglia e l'intero Molise hanno perso un pezzo del proprio futuro. Il crollo della Jovine rappresenta uno spartiacque: da quel momento in poi la nostra regione ha iniziato il suo tortuoso percorso per dimostrare, appunto, di meritare di esistere. Uno sforzo che dobbiamo ai bambini di San Giuliano, che sono stati ingiustamente privati di un futuro. Un dovere morale nei confronti delle loro famiglie, ma anche dei loro compagni di scuola sopravvissuti al crollo. È in loro che dobbiamo trovare, ogni giorno, la determinazione per far sì che una simile tragedia non si ripeta. Penso a Veronica D'Ascenzo che, sopravvissuta al crollo della sua scuola, è diventata testimonial della sicurezza scolastica. Ma anche simbolo di come un evento traumatico possa essere trasformato in una missione di vita. Un anno fa Veronica si è laureata in Scienze della Formazione primaria, con una tesi sui bambini con danni post traumatici da stress, e oggi è diventata maestra. 'Il suo è un messaggio di cultura, d'amore e di speranza nel solco della sicurezza scolastica di cui è testimonial con la vita': ne parla così la mamma Rachele, insegnante anche lei. Oppure penso a Pompeo Barbieri grande esempio di reazione alle avversità, esempio di impegno, di resilienza. Anche da lui abbiamo tanto da imparare perché l'incubo del crollo non è bastato a minare la sua forza di volontà e oggi è ingegnere informatico e campione di nuoto paraolimpico. Due persone, un ragazzo e una ragazza, due esempi che riempiono d'orgoglio l'intero Molise, perché per onorare davvero le vittime del terremoto di San Giuliano, per disegnare un futuro diverso da un passato drammatico, non si può che partire da loro. La memoria, da sola, non basta. È il punto di partenza, non può essere il punto d'arrivo. È infatti necessario, agire, fare, concretizzare gli insegnamenti del passato. Oggi, a distanza di tanti anni, ci troviamo ancora

Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

a discutere di sicurezza degli edifici scolastici e quest' anno la pandemia ci costringe a declinare questo concetto di sicurezza sotto altre forme, per tutti noi drammaticamente nuove. La scuola ha nella sua natura il carattere di apertura, di socialità, di dialogo tra persone, fianco a fianco, aspetti messi in pericolo dalla pandemia. Ma proprio come Veronica e Pompeo, come loro ci hanno insegnato, anche le istituzioni hanno il dovere di non lasciarsi sopraffare dagli eventi, ma di reagire e rendere le difficoltà, opportunità di crescita. E allora la pandemia può divenire momento di rilancio. Dopo anni di tagli al comparto, è questo il tempo degli investimenti, prima di tutto sulla sicurezza: quella delle strutture, prima di tutto. Perché la scuola deve essere un luogo sicuro, per i nostri figli e per tutto il personale che ci lavora. Per questo bisogna puntare su un piano pluriennale di adeguamento strutturale degli edifici, che contempili anche nuove costruzioni. Obiettivi principali sono la sicurezza e la sostenibilità ambientale certo, ma importante sarà anche rinnovare gli spazi per renderli adeguati a una didattica altrettanto rinnovata e innovativa. Perché realizzare edifici pensati | Comunicato stampa n. 212/2020 - f.to Addetto Stampa (Michele Simiele) 4 esclusivamente per la didattica significa imprimere una svolta nel modo di insegnare e creare un nuovo modello di scuola, per il quale deve essere centrale la transizione al digitale. Un' altra opportunità è quella di rendere la scuola più inclusiva, per coinvolgere di più e meglio studenti e studentesse con disabilità e disturbi specifici dell' apprendimento, mettendo in relazione e in comunicazione le scuole e le istituzioni. Ma la pandemia impone anche la sicurezza come tutela della salute. In questo senso bisogna valorizzare il personale scolastico, garantire qualità ed innovazione al servizio formativo attraverso percorsi di formazione permanente e obbligatoria. Gli eventi degli ultimi mesi hanno dimostrato come sia indispensabile investire sulla formazione di tutto il personale scolastico, senza eccezioni, per rispondere in maniera sempre più adeguata e coerente alle esigenze di innovazione digitale. Negli ultimi decenni il settore scolastico ha subito tagli per 8,5 miliardi di euro, mentre solo quest' anno sono stati investiti sulle nostre scuole 7 miliardi. Ancora non basta, sembra assurdo ma è così. Per questo sarà importante l' arrivo delle risorse dall' Europa e sarà ancor più importante il loro utilizzo per garantire un futuro migliore, più sicuro, più sostenibile, alle nuove generazioni. In definitiva abbiamo la grande responsabilità di garantire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi un' istruzione sempre migliore, sempre più all' avanguardia, garantendo loro i migliori strumenti possibili per conoscere il mondo e viverlo, ciascuno a proprio modo. Ecco, il punto: la scuola deve saper avviare alla vita. Impegnarsi, tutti insieme, per raggiungere questo obiettivo è l' unico modo per rendere omaggio ai 27 angeli di San Giuliano e alla loro maestra. E, forse, lo spero con tutto il cuore, è anche l' unico modo per tentare di lenire il dolore delle loro famiglie». Il Presidente della Giunta regionale Donato Toma «Come ogni anno, il 31 ottobre è un giorno triste per noi molisani: diciotto anni fa il Molise ha vissuto uno dei momenti più bui che la sua storia annoveri. In quanti sono stati testimoni di quei giorni drammatici, il crollo dell' edificio scolastico di San Giuliano di Puglia ha lasciato un ricordo indelebile e generato una ferita insanabile. Scolpite nella nostra

Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

memoria e nei nostri cuori restano le parole pronunciate dalla mamma di Luigi in occasione della cerimonia ufficiale dei funerali: 'A tutti chiedo una sola cosa, che le nostre scuole siano più sicure. Non voglio assolutamente che nessuna mamma e nessun papà, nessuno pianga più i suoi figli'. Parole che devono farci riflettere, al netto di slanci enfatici, anche su quanto è stato fatto, fin qui, in tema di edilizia scolastica. Certo, in questi anni molte scuole sono state ricostruite, consentendo ai nostri ragazzi di seguire le lezioni in edifici sicuri, efficienti, antisismici. Ovviamente, non dobbiamo accontentarci, bisogna fare ancora di più per garantire strutture moderne e funzionali, al passo con i tempi. Purtroppo, per il mondo della scuola non è un periodo facile. A causa della pandemia che stiamo vivendo, gli studenti sono alle prese con innumerevoli sacrifici, in modo particolare quelli delle scuole secondarie chiamati a misurarsi, per la maggior parte del tempo, con la cosiddetta didattica integrata a distanza. Inoltre, ancora oggi, non dobbiamo nascondere, l' area del cratere deve fare i conti con una rete infrastrutturale non sempre adeguata e rispondente alle esigenze della collettività. Su questo tema potremmo aprire, dovremo aprire un confronto serrato. Oggi, però, non è tempo di dibattito. È il momento del ricordo, della memoria, della commemorazione. Quei trenta rintocchi di campana non rappresentano solo il simbolo evocativo di una tragedia. Sono un monito, per noi che amministriamo la cosa pubblica, affinché simili eventi non si verifichino più. Mai più. Cari colleghi, insieme a tutti i molisani, stringiamoci in un abbraccio collettivo virtuale». Aldo Patriciello, Deputato al Parlamento Europeo «Ricordo perfettamente il dolore e lo sconforto di quella giornata di diciotto anni fa. Quel giorno, a #San #Giuliano di Puglia, persero la vita 27 #bambini, la loro maestra e altre due persone. Oggi, a distanza di tanti anni, abbiamo non solo il dovere di ricordare, ma di lavorare ed investire in prevenzione e sicurezza perché simili tragedie non accadano mai più. Il ricordo di quei tragici momenti è una ferita ancora aperta nella memoria e nella coscienza di tutti noi. Credo sia fondamentale, quindi, stare al fianco dei comitati delle vittime e sostenere con convinzione tutte le iniziative e le rivendicazioni portate avanti in questi anni. Un segno di vicinanza istituzionale nei confronti di un' intera comunità ma, al tempo stesso, un atto di equità e di giustizia sociale a sostegno dei diritti di tutti coloro che hanno visto la propria vita cambiare irrimediabilmente dopo i tragici eventi del 31 ottobre 2002». Micaela Fanelli, consigliere regionale del Pd Sono trascorsi 18 anni da quel terribile giorno che segnò per sempre un solco profondo nella storia del Molise. Il 31 ottobre nel cuore di ogni molisano si riaccende il dolore e lo sconcerto per una ferita mai rimarginata che ha sconvolto la vita di tutti noi. Un giorno che non dovrà mai restare orfano di Memoria. E non parlo di una ricorrenza nella quale possa trovare spazio la retorica. Mi riferisco, invece, a una commemorazione che, oltre a unirci nel ricordo e nella preghiera per i 27 angeli e la loro maestra le cui vite furono spezzate sotto le macerie della scuola di San Giuliano di Puglia, sappia per tutti noi tramutarsi in sprono per fare sempre di più e meglio per garantire la sicurezza. Quante volte, negli ultimi mesi, abbiamo pronunciato questa parola? Tante. Decisamente troppe. Questa dolorosa ricorrenza, celebrata quest' anno nel pieno di una seconda ondata della pandemia, fa più male del solito.

Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

Aggiunge dolore al dolore e ci ricorda che troppe volte il nostro impegno per proteggere gli altri non è bastato. Non è bastato quando le immagini delle macerie della scuola Jovine hanno distrutto per sempre i sogni, le speranze e il futuro di un'intera comunità. Quando quelle stesse macerie hanno spezzato la vita di intere famiglie che, alle 11,32 di quel terribile giorno, hanno perso per sempre i loro affetti più cari. Un ricordo, quello che oggi celebriamo in quest'anno così doloroso, che chiama ognuno di noi a fare la propria parte. A fare di più in termini di sicurezza nelle scuole. Un concetto quest'ultimo a cui, proprio in questo anno così difficile, abbiamo dovuto imparare ad attribuire un nuovo significato collegandolo a un virus invisibile e pericoloso come il Covid. Un nuovo senso riferito alla sicurezza a cui dover guardare con uno sguardo più ampio e che oggi ci chiede di fare tutto il possibile affinché questo nemico insidioso possa non arrivare tra i banchi. In questo senso, anche la prevenzione acquisisce una nuova declinazione che, ormai sappiamo bene, deve necessariamente essere accompagnata alla rapidità di azione nel caso di blocchi causati dai contagi. Al pari dell'edilizia scolastica, anche questo nuovo significato della parola sicurezza, chiama amministratori e istituzioni a farsi garanti e induce ogni singolo cittadino a restare vigile ed essere sentinella. Come noi molisani abbiamo avuto modo di imparare a nostre spese, l'impegno in nome della sicurezza è inoltre legato anche a un'altra parola: ricostruzione. Significativa per tutti noi. Un termine, il cui concetto è attualmente amplificato dalle enormi difficoltà a cui il comparto edile si trova a fronteggiare. Problematiche serie alle quali i nuovi provvedimenti a livello nazionale vogliono fare fronte con una duplice finalità: la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano e la ripresa del settore. In questo senso, degno di nota il lavoro del Commissario alla Ricostruzione dei territori colpiti dal sisma 2016, Giovanni Legnini, che ha operato per il rafforzamento dell'Eco e del Sismabonus, così come per le altre importanti misure di sostegno allo sviluppo dell'economia del cratere. Il Decreto Rilancio prevede, infatti, un forte impulso ai cantieri. Ma se a livello nazionale resta saldo l'impegno in questa direzione, non posso non accogliere e farmi portavoce dell'appello che arriva dagli edili del Molise che, a gran voce, chiedono di far rientrare nelle agevolazioni anche il terremoto di San Giuliano di Puglia del 2002 e quello dell'agosto 2018. La legge di conversione del decreto Agosto ha, infatti, innalzato del 50% i tetti delle spese ammissibili per Eco e Sismabonus nelle aree del Centro Italia e, quindi, per i territori colpiti dagli eventi sismici del 2016, 2017 e del 2009, in alternativa al contributo per la ricostruzione. Lo stesso accade per il cosiddetto Superbonus o detrazione potenziata al 110% del Decreto Rilancio, valida per i centri colpiti dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016. Raccogliendo le istanze provenienti dal Molise e da un settore che nella nostra regione è, ormai da tempo allo stremo, intendo farmi portavoce della richiesta già avanzata da alcune associazioni di categoria come l'Acem-Ance ma sulla quale, da diversi fronti c'è già una condivisione di intenti che arriva anche dai cittadini che potrebbero usufruire delle agevolazioni. La mia richiesta sarà, quindi, finalizzata a far sì che le nuove disposizioni possano ricomprendere anche i terremoti che hanno riguardato la nostra regione. Quello del 2018 e quello del

Il Quotidiano del Molise

Confprofessioni e BeProf

2002 che, purtroppo, lo richiede perché molto è ancora fermo. Come se il sisma non fosse avvenuto ben 18 anni. E credo che anche questo 'serva' in una giornata di commemorazione come questa. Perché, proprio dinanzi a quelle immagini che oggi ci feriscono come allora, resta compito della Memoria dover indirizzare le nostre azioni. Presenti e future. Ricciardi, Confprofessioni «Sono passati 18 anni da quel terribile giorno, quando il Molise si è piegato piangendo i suoi figli: 27 bambini e la loro insegnante, vittime del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia a seguito del sisma che interessò buona parte della regione. Una ferita insanabile, una tragedia che ha portato via una intera generazione e che, da allora, ha segnato la coscienza di ciascuno. Oggi si celebra la giornata della memoria, per non dimenticare quell' immane tragedia e per non smettere mai di esigere luoghi sicuri - ha sottolineato il presidente di Confprofessioni Molise , Riccardo Ricciardi - È ormai una priorità avere istituti scolastici antisismici, perché non si pianga più alcun figlio, alcun caro. È, inoltre, fondamentale affidarsi a professionisti competenti perché si continui a ricostruire, o ad adeguare le strutture già esistenti, con efficienza. Un appello anche alle istituzioni: non ci si perda nei cavilli burocratici del sistema e si accelerino gli interventi, vigilando costantemente sugli stessi. Nella speranza che mai più si verificano fatti simili, l' intera Confederazione commemora oggi quegli angeli e la loro maestra». Aldo Ciccone (ex Capo Reparto Vigili del Fuoco di Termoli) Quante storie ho sentito e vissuto accompagnando le persone a deporre dei fiori e dire una preghiera sui resti della scuola crollata. Pochi giorni dopo la tragedia vedevo tante persone, spesso con dei fiori in mano, ferme davanti all' ingresso del paese. Chiesi come mai ed il collega Vigile del Fuoco, addetto agli ingressi in zona rossa, mi disse che volevano andare a pregare e deporre dei fiori per i bimbi della scuola ma che non era possibile perché si stavano effettuando varie operazioni di messa in sicurezza. Pensai allora di utilizzare la pausa lavori per il pranzo, restando lì per accompagnare in sicurezza le persone. Durante il tragitto, ogni persona mi raccontava del figlio, del nipote, del cugino, del bimbo che vedeva tutti i giorni passare davanti casa felice di andare a scuola. Mi immedesimavo nei loro momenti di vita vissuta pensando che anche io avevo una figlia del' 96 che era a scuola a Termoli negli stessi tragici momenti. Sono stato fortunato ad aver ascoltato le toccanti e splendide storie, che ormai fanno parte di me e che non dimenticherò mai, di tutte quelle persone ferite negli affetti più cari, e nello stesso tempo contento di aver dato la possibilità di deporre un semplice fiore e di dire una preghiera per i bimbi e la maestra , diventati stupendi angeli nel cielo.

Decreto Ristori, resta fuori tutta la filiera della somministrazione. E gli esclusi battono cassa

Pietro De Leo

30 ottobre 2020 a a C' è un aspetto non secondario che emerge nella linea seguita dal governo sui ristori. E riguarda lo sdegno di quelle rappresentanze di impresa che, nelle scorse ore, hanno lamentato di esser state escluse dal Dl ristori. Si tratta di settori collegati a quelli immediatamente coinvolti dalle chiusure. Segno che, a quanto pare, il governo non ha seguito una logica "di filiera". A ben vedere, attraverso i loro argomenti, si coglie l'essenza di un tessuto economico ben più complesso di quanto sia immaginabile ad una prima analisi. Così ecco che la Cna ha denunciato, ad esempio, come "oltre 100 mila imprese del settore della ristorazione" siano "inspiegabilmente escluse dagli indennizzi del Dl ristori". Si tratta di realtà che "svolgono attività senza somministrazione, in pratica tutto l'artigianato della ristorazione". Sempre sul versante del food, lancia un allarme l'Anir Confindustria, che si occupa di ristorazione collettiva, comparto che riguarda, per esempio, mense aziendali e scolastiche. Massacrato da smartworking e Dad e che quantifica un crollo di fatturato attorno al 50%. "Chiediamo da settimane un intervento strutturale che permetta alle aziende di riorganizzare il servizio che il Covid sta cambiando profondamente", dicono. E poi ci sono le lavanderie industriali. Meno lavoro per ristoranti e hotel significa meno lenzuoli, tovaglie e biancheria da lavare e sanificare. Anche questa categoria, denuncia Assosistema, è fuori dal recinto del Dl Ristori. L'associazione attacca "la miopia da parte del governo che si ostina a non voler riconoscere le perdite in termini di fatturato e di posti di lavoro di un settore che svolge un servizio indispensabile per il turismo". Poi c'è l'universo degli eventi e del wedding. Secondo Assoeventi, il ristoro per questo tipo di imprese deve essere "parametrato alla perdita effettivi dei ricavi tutto l'anno" e non "ad un arco temporale ristretto". Soffre anche il segmento dei distributori automatici. Anche in quel caso, con scuole a regime ridotto e grandi aziende in smartworking, meno bevande e snack da agguantare con la monetina. L'associazione corrispondente, Confida, denuncia sconsolata: "Non ci sono fondi per il settore" nel plafond dei ristori a fondo perduto. Così come l'Aicap, rappresentanza della cartellonistica stradale e pubblicità esterna, che avvisa: "le aziende del comparto sono state escluse, ad oggi, da qualsiasi forma di ristoro o credito di imposta". Il crollo del loro fatturato è ravvisabile sul 60%. Brutta prospettiva, poi, anche per i venditori ambulanti. "Ancora una volta siamo stati dimenticati", osserva la Fiva, "se il Decreto Ristori rimane così com'è i nostri fieristi e i nostri ristoratori mobili non avranno nulla". E poi c'è Confprofessioni, che ricorda come attorno alle attività colpite dall'ultimo Dpcm ruoti un universo di operatori, come tributaristi e consulenti "che subiscono a loro volta l'impatto di queste chiusure". Soggetti senza tutele. Così come gli agenti di commercio, su cui grava una battuta d'arresto. "I sostegni previsti



dal Dl ristori", ragiona la Fiarc di Confesercenti, vanno estesi anche a loro, "a partire da quelli che lavorano nelle filiere del turismo, degli eventi e della ristorazione". E' ben nutrito, dunque, il coro dei dimenticati. E nel frattempo per il governo si apre un altro fronte: la triplice, in maniera più forte la Cgil e la Uil, minaccia sciopero generale se non verrà prorogato il blocco dei licenziamenti fino a fine marzo, in corrispondenza con la cassa integrazione. Confindustria, per voce del Presidente Bonomi, stigmatizza: "non è comprensibile questo atteggiamento nel Paese"

Lavoro, il Lazio verso una legge regionale sugli appalti

Una legge regionale sugli appalti. A promuoverla l' assessore al Lavoro, Scuola, Formazione e Politiche per la ricostruzione del Lazio Claudio Di Bernardino che, nell' ambito del processo di concertazione con le parti sociali e politiche che precede la definizione di un testo condiviso, ha promosso, per la giornata di martedì 3 novembre, il convegno 'Verso una legge regionale degli appalti, disposizioni per la qualità del lavoro'. A introdurre la giornata il segretario generale della Regione Lazio Andrea Tardiola. Questi i relatori: Giuseppe Busia, presidente Anac; Arturo Maresca, professore ordinario di diritto del lavoro dell' Università Sapienza di Roma; Marcella Panucci, docente presso l' università Luiss Guido Carli; Gianluigi Pellegrino, commissario dell' istituto Jemolo; Anna Romano, partner dello Studio legale Satta Romano; Linda Laura Sabbatini, Chair del Woman20 Italia; Franco Scarpelli, professore ordinario di diritto del lavoro presso l' università Bicocca di Milano. Nella sessione pomeridiana l' apertura è curata da Claudio Di Bernardino, seguita da una tavola rotonda a cui prendono parte le parti sociali,

le istituzioni territoriali competenti in materia di ispezione e sicurezza sui luoghi di lavoro e interlocutori del mondo politico. Obiettivo del confronto è stimolare una riflessione sulla definizione di norme volte a assicurare la legalità e la qualità del lavoro negli appalti. Tra i rappresentanti istituzionali partecipano: Wanda D' Ercole, direttore dell' Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio, Giovanni De Paulis, direttore dell' Ispettorato interregionale, Eleonora Mattia, presidente della commissione Lavoro della Regione Lazio, Domenico Princigalli, direttore Inail del Lazio; Francesca Puglisi, sottosegretario al Lavoro, Giuseppe Recchia, ricercatore di Diritto del lavoro presso l' Università degli Studi di Bari, Tiziano Treu, presidente del Cnel. Tra le parti sociali intervengono: Giovanni Acampora, presidente Confcommercio Lazio, Michele Azzola, segretario generale Cgil Roma e Lazio; Massimiliano Bondanini e Federica Saraniero in rappresentanza di Unindustria; Alberto Civica, segretario generale Uil Lazio e Pierluigi Talamo, segretario regionale Uil Lazio; Erino Colombi, presidente della Cna del Lazio; Antonio D' Onofrio, delegato Confapi Lazio; Gianluca De Gaetano, vicedirettore Federalberghi Lazio; Maurizio Dell' Unto, presidente CDO Roma e Lazio; Salvatore Di Fusco, segretario regionale USR Cisl Lazio; Walter Giammaria, presidente Confesercenti Roma; David Granieri, presidente Coldiretti Lazio; Romolo Guasco, direttore Confcommercio Roma; Marco Marocci, presidente Concooperative Lazio; Luciano Mocci, direttore di Federelazio; Stefania Multari, segretario regionale Confartigianato Lazio; Marco Olivieri, vicepresidente A.G.C.I Lazio e Alessandro Pontieri, per la presidenza regionale A.G.C.I.; Andrea Parlagreco, vicepresidente Confprofessioni Lazio; Placido Putzolu, presidente Legacoop Lazio e Anna Vettigli, vicepresidente vicaria Legacoop Lazio; Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera

UNA LEGGE REGIONALE SUGLI APPALTI. A PROMUOVERLA L'ASSESSORE AL LAVORO, SCUOLA, FORMAZIONE E POLITICHE PER LA RICOSTRUZIONE DEL LAZIO CLAUDIO DI BERNARDINO CHE, NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI CONCERTAZIONE CON LE PARTI SOCIALI E POLITICHE CHE PRECEDE LA DEFINIZIONE DI UN TESTO CONDIVISO, HA PROMOSSO, PER LA GIORNATA DI MARTEDÌ 3 NOVEMBRE, IL CONVEGNO 'VERSO UNA LEGGE REGIONALE DEGLI APPALTI, DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ DEL LAVORO'. A INTRODURRE LA GIORNATA IL SEGRETARIO GENERALE DELLA REGIONE LAZIO ANDREA TARDIOLA. QUESTI I RELATORI: GIUSEPPE BUSIA, PRESIDENTE ANAC; ARTURO MARESCA, PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO DEL LAVORO DELL'UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA; MARCELLA PANUCCI, DOCENTE PRESSO L'UNIVERSITÀ LUISS GUIDO CARLI; GIANLUIGI PELLEGRINO, COMMISSARIO DELL'ISTITUTO JEMOLO; ANNA ROMANO, PARTNER DELLO STUDIO LEGALE SATTÀ ROMANO; LINDA LAURA SABBATINI, CHAIR DEL WOMAN20 ITALIA; FRANCO SCARPELLI, PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO DEL LAVORO PRESSO L'UNIVERSITÀ BICOCCA DI MILANO. NELLA SESSIONE POMERIDIANA L'APERTURA È CURATA DA CLAUDIO DI BERNARDINO, SEGUITA DA UNA TAVOLA ROTONDA A CUI PRENDONO PARTE LE PARTI SOCIALI,

Le istituzioni territoriali competenti in materia di ispezione e sicurezza sui luoghi di lavoro e interlocutori del mondo politico. Obiettivo del confronto è stimolare una riflessione sulla definizione di norme volte a assicurare la legalità e la qualità del lavoro negli appalti. Tra i rappresentanti istituzionali partecipano: Wanda D' Ercole, direttore dell' Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio, Giovanni De Paulis, direttore dell' Ispettorato interregionale, Eleonora Mattia, presidente della commissione Lavoro della Regione Lazio, Domenico Princigalli, direttore Inail del Lazio; Francesca Puglisi, sottosegretario al Lavoro, Giuseppe Recchia, ricercatore di Diritto del lavoro presso l' Università degli Studi di Bari, Tiziano Treu, presidente del Cnel. Tra le parti sociali intervengono: Giovanni Acampora, presidente Confcommercio Lazio, Michele Azzola, segretario generale Cgil Roma e Lazio; Massimiliano Bondanini e Federica Saraniero in rappresentanza di Unindustria; Alberto Civica, segretario generale Uil Lazio e Pierluigi Talamo, segretario regionale Uil Lazio; Erino Colombi, presidente della Cna del Lazio; Antonio D' Onofrio, delegato Confapi Lazio; Gianluca De Gaetano, vicedirettore Federalberghi Lazio; Maurizio Dell' Unto, presidente CDO Roma e Lazio; Salvatore Di Fusco, segretario regionale USR Cisl Lazio; Walter Giammaria, presidente Confesercenti Roma; David Granieri, presidente Coldiretti Lazio; Romolo Guasco, direttore Confcommercio Roma; Marco Marocci, presidente Concooperative Lazio; Luciano Mocci, direttore di Federelazio; Stefania Multari, segretario regionale Confartigianato Lazio; Marco Olivieri, vicepresidente A.G.C.I Lazio e Alessandro Pontieri, per la presidenza regionale A.G.C.I.; Andrea Parlagreco, vicepresidente Confprofessioni Lazio; Placido Putzolu, presidente Legacoop Lazio e Anna Vettigli, vicepresidente vicaria Legacoop Lazio; Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera

LavoroLazio.com

Confprofessioni e BeProf

Commercio di Roma; Armando Valiani, segretario generale Ugl; Valter Vomiero, presidente Confetra-Alas Lazio. Le conclusioni sono affidate a Daniere Leodori, vicepresidente della Regione Lazio. A moderare il convegno, Raffaele Cappuccio, giornalista di RaiNews24. L'intera giornata dei lavori potrà essere seguita sulla pagina Facebook istituzionale della Regione Lazio. Così in una nota l'Assessorato al Lavoro, Scuola, Formazione e Politiche per la ricostruzione della Regione Lazio.

Lazio verso legge regionale sugli appalti

Martedì convegno webinar promosso dall' assessore al lavoro Di Bernardino

Una legge regionale sugli appalti. A promuoverla l' assessore al Lavoro, Scuola, Formazione e Politiche per la ricostruzione del Lazio Claudio Di Bernardino che, nell' ambito del processo di concertazione con le parti sociali e politiche che precede la definizione di un testo condiviso, ha promosso, per la giornata di martedì 3 novembre, il convegno "Verso una legge regionale degli appalti, disposizioni per la qualità del lavoro". A introdurre la giornata il segretario generale della Regione Lazio Andrea Tardiola. Questi i relatori: Giuseppe Busia, presidente Anac; Arturo Maresca, professore ordinario di diritto del lavoro dell' Università Sapienza di Roma; Marcella Panucci, docente presso l' università Luiss Guido Carli; Gianluigi Pellegrino, commissario dell' istituto Jemolo; Anna Romano, partner dello Studio legale Satta Romano; Linda Laura Sabbatini, Chair del Woman20 Italia; Franco Scarpelli, professore ordinario di diritto del lavoro presso l' università Bicocca di Milano. Nella sessione pomeridiana l' apertura è curata da Claudio Di Bernardino, seguita da una tavola rotonda a cui prendono parte le parti sociali, le istituzioni territoriali competenti in materia di ispezione e sicurezza sui luoghi di lavoro e interlocutori del mondo politico. Obiettivo del confronto è stimolare una riflessione sulla definizione di norme volte a assicurare la legalità e la qualità del lavoro negli appalti. Tra i rappresentanti istituzionali partecipano: Wanda D' Ercole, direttore dell' Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio, Giovanni De Paulis, direttore dell' Ispettorato interregionale, Eleonora Mattia, presidente della commissione Lavoro della Regione Lazio, Domenico Princigalli, direttore Inail del Lazio; Francesca Puglisi, sottosegretario al Lavoro, Giuseppe Recchia, ricercatore di Diritto del lavoro presso l' Università degli Studi di Bari, Tiziano Treu, presidente del Cnel. Tra le parti sociali intervengono: Giovanni Acampora, presidente Confcommercio Lazio, Michele Azzola, segretario generale Cgil Roma e Lazio; Massimiliano Bondanini e Federica Saraniero in rappresentanza di Unindustria; Alberto Civica, segretario generale Uil Lazio e Pierluigi Talamo, segretario regionale Uil Lazio; Erino Colombi, presidente della Cna del Lazio; Antonio D' Onofrio, delegato Confapi Lazio; Gianluca De Gaetano, vicedirettore Federalberghi Lazio; Maurizio Dell' Unto, presidente CDO Roma e Lazio; Salvatore Di Fusco, segretario regionale USR Cisl Lazio; Walter Giammaria, presidente Confesercenti Roma; David Granieri, presidente Coldiretti Lazio; Romolo Guasco, direttore Confcommercio Roma; Marco Marocci, presidente Concooperative Lazio; Luciano Mocci, direttore di Federelazio; Stefania Multari, segretario regionale Confartigianato Lazio; Marco Olivieri, vicepresidente A.G.C.I Lazio e Alessandro Pontieri, per la presidenza regionale A.G.C.I.; Andrea Parlagreco, vicepresidente Confprofessioni Lazio; Placido Putzolu, presidente Legacoop Lazio e Anna Vettigli, vicepresidente vicaria Legacoop Lazio; Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera



Commercio di Roma; Armando Valiani, segretario generale Ugl; Valter Vomiero, presidente Confetra-Alas Lazio. Le conclusioni sono affidate a Daniere Leodori, vicepresidente della Regione Lazio. A moderare il convegno, Raffaele Cappuccio, giornalista di RaiNews24. L'intera giornata dei lavori potrà essere seguita sulla pagina Facebook istituzionale della Regione Lazio. Così in una nota l'Assessorato al Lavoro, Scuola, Formazione e Politiche per la ricostruzione della Regione Lazio.